

## VERBALE N. 2

Il giorno 14/01/2012, alle ore 16.00, nel salone parrocchiale, si è riunito il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) della Parrocchia S. Antonio di Padova di Alberobello.

Membri assenti: Gramolini Fenisia, Minunni Grazia, Miraglia Gina, Pugliese Lorenzo, Ruppi Emiliana.  
O.d.g.

1. Divisione Compiti e ruoli all'interno del CPP.
2. Risposta alle schede di verifica inviateci dall'UCD (Ufficio Catechistico Diocesano), in vista del prossimo Convegno Catechistico Regionale del 22-24 giugno 2012 (vedi allegato).
3. Verifica relativa al tempo di Natale.
4. Progettazione del cammino parrocchiale dei prossimi mesi, fino a Pasqua.
5. Sopravvenute ed urgenti.

Si parte dal **secondo punto all'o.d.g.**

Il parroco spiega l'iniziativa relativa alla catechesi (vedi o.d.g.) e si procede con le domande e le risposte.

### AREA 1: LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI CRISTIANI

#### Prima domanda.

Ricci L. risponde che in diocesi ci sono alcune esperienze di formazione permanente per gli adulti a livello di coppie e di associazioni laicali; non è tuttavia ancora un lavoro sistematico, si tratta di manifestazioni episodiche in alcune parrocchie; per quanto è arrivato a noi, non c'è molto in tal senso.

Altri consiglieri sono d'accordo nel ritenere che, a livello laicale, non si ricevono molti stimoli a riguardo da parte della Diocesi.

Il parroco don Giuseppe Frugis afferma che uno stimolo negli ultimi anni sono stati i piani pastorali diocesani e la Mappatura sulla catechesi approntata dall'UCD nel 2011, con la collaborazione di tutte le parrocchie, mirante perlomeno a "scuotere le acque".

Ricci L. dice che un altro problema relativo all'attuazione dei Piani Pastorali Diocesani è la sfasatura che si rileva tra ciò che si decide in Diocesi e ciò che praticamente viene attuato nelle parrocchie, senza rilevanti differenze in ciò tra le parrocchie guidate dal clero diocesano e quelle affidate agli Ordini Religiosi: la cinghia di trasmissione tra centro (gli uffici della Curia) e periferia (le parrocchie) sembra non funzionare molto bene.

#### Seconda domanda.

Ricci L. afferma che la crescita umana, spirituale e le competenze teologica, culturale e pedagogica degli adulti nelle parrocchie può essere favorita intensificando i momenti di incontro con la Parola di Dio (es. lectio divina).

Convertino G. dice che, a suo parere, la nostra parrocchia sente meno rispetto ad altre il bisogno di formazione permanente perché organizza autonomamente incontri formativi.

Scolletta A. dice che, a suo parere, in parrocchia e in Diocesi bisognerebbe puntare maggiormente sull'adorazione eucaristica.

Il parroco dice che le proposte di svariati tipi fatte in ambito diocesano, cioè rivolte a tutte le parrocchie della Diocesi, si scontrano con la difficoltà di spostamento dei parrocchiani, poco propensi a spostarsi dalla propria zona pastorale. Inoltre il parroco afferma che ci sono, a suo parere, sufficienti proposte di formazione per gli adulti, anche nella nostra parrocchia, ma si riscontra a tutti i livelli scarsa partecipazione, la percentuale dei partecipanti è bassissima rispetto al numero di coloro a cui le varie iniziative sono indirizzate. L'unico spazio che resta ai parroci per fare liturgia, catechesi, omelia, cultura è la celebrazione liturgica, che viene per questo sovraccaricata.

Lecerase L. aggiunge che, probabilmente, le iniziative che partono dalla Curia diocesana dovrebbero avere diffusione più capillare, per ovviare alle difficoltà di spostamento.

Zaccaria M. aggiunge che, a suo parere, visto quanto evidenziato dal parroco, non si tratta tanto di rispondere ad un'esigenza di formazione permanente, ma di educare al senso della stessa coloro che ne dovrebbero sentire l'esigenza e che spesso non la sentono. Per formarsi c'è bisogno di tempo, responsabilità e voglia di mettersi in discussione: è difficile trovare soprattutto il tempo al giorno d'oggi, per questo bisogna fare in modo che nasca nelle persone il desiderio di formarsi. Anche il parroco concorda e aggiunge che è difficile mettere sù incontri di formazione permanente per gli adulti perché molti si sentono arrivati nel cammino di fede.

#### Terza domanda.

Ricci L., in relazione ai dati percentuali non confortanti della Mappatura sulla catechesi approntata dall'UCD nel 2011, afferma che bisogna fare in modo che entri nella mentalità di tutte le parrocchie la necessità di formare giovani e adulti; le associazioni laicali in primis sono una nota positiva in tal senso, ma dove non sono presenti non può esserci il vuoto. E' necessario, inoltre, trovare anche modi pratici per facilitare la partecipazione alle iniziative formative delle coppie appena sposate o delle famiglie con bambini piccoli.

Casulli E. afferma che, a suo parere, c'è bisogno di una maggiore presenza del vescovo e dei suoi delegati dalla Curia nella vita quasi quotidiana delle parrocchie; il vescovo potrebbe assolvere meglio alla sua funzione anche di controllo di tutte le attività delle parrocchie di cui è responsabile, catechesi compresa. Nella percezione dei parrocchiani il vescovo e coloro che da lui sono incaricati nei vari uffici della curia appaiono assenti o comunque lontani, con un ruolo marginale; bisognerebbe, dunque, trovare le modalità più appropriate per essere presenti (non invadenti), per agire con costanza nella vita delle parrocchie e non intervenire in maniera estemporanea. Per esempio, nessuno dei presenti mostra di conoscere il nome del catechista responsabile della catechesi nella zona pastorale di Alberobello, che dovrebbe essere il tramite fra i catechisti delle parrocchie e l'UCD.

Ricci L. risponde dicendo che interventi più decisi del vescovo o di delegati nella vita delle parrocchie possono essere vissuti dai parroci come un controllo indice di scarsa fiducia e che è comunque difficile (come sostiene anche il mensile diocesano *Impegno*) per tutti rispondere ai *dictat* che vengono dall'alto, vista la grande varietà di situazioni e di problematiche.

Scolletta A. aggiunge che, a suo parere, il vescovo potrebbe sfruttare meglio alcune occasioni per capire più a fondo le situazioni delle varie parrocchie.

Zaccaria M. sostiene che, nella sua esperienza di giovane catechista di giovani, nota un calo di credibilità del vescovo e della Diocesi presso i giovani che pur frequentano la parrocchia o gli Scouth.

Il parroco sostiene che è difficile coinvolgere le famiglie e le giovani coppie negli incontri formativi; si riesce a fatica a tenere un incontro-colloquio con i genitori che chiedono il battesimo prima di amministrarlo; invece, laddove si è riusciti a coinvolgere le famiglie nella catechesi, si è ridotta la catechesi tradizionale ai fanciulli, riuscendo così a seguire un percorso alternativo più o meno con le stesse forze. Sentiti i brevi interventi di Scolletta A. (proposta di coinvolgere sistematicamente i genitori dei bambini dalla prima elementare nel percorso di catechesi) e di Lecerase L. (necessità di insistere sulla formazione delle coppie appena dopo il matrimonio), il parroco afferma che cambiamenti di questo tipo sono pianificabili a livello parrocchiale o zonale, è difficile che possano essere attuati su proposta della Diocesi.

#### Quarta domanda.

A detta del parroco e di tutti i presenti, poco o nulla viene fatto a livello parrocchiale per la formazione dei formatori dei catechisti e dei catechisti animatori, è il parroco che forma, a fatica, i formatori ed i catechisti stessi; anche la Diocesi a questo livello sembra poco presente.

Laera V. A. aggiunge che, a suo parere, il “buco nero” è la comunicazione tra il centro e la periferia: nella nostra parrocchia ci si sforza di comunicare in tanti modi (foglio settimanale, sito internet...) e se questo tipo di comunicazione fosse più capillare anche tra la Curia e le parrocchie saremmo almeno tutti più informati. Ci vorrebbe un metodo di divulgazione più capillare.

#### Quinta domanda.

A detta del parroco, poca attenzione è data in parrocchia al gruppo dei catechisti e di chi li forma, proprio perché mancano le figure dei “formatori”, si riducono al parroco ed a pochissimi collaboratori. Quando parte qualche iniziativa, pochissimi rispondono e questa è spesso una delusione. Il parroco ritiene che nella nostra parrocchia le proposte formative non siano esagerate né carenti: il problema è dunque a monte e sta racchiuso nella domanda: “quanto ci crediamo che abbiamo bisogno di formarci?”.

#### AREA 2: L'INIZIAZIONE CRISTIANA COME PROCESSO

##### Prima domanda.

Casulli E. sostiene che la consapevolezza della visione di Iniziazione cristiana come “processo globale attraverso il quale si diventa cristiani” è pochissima in Diocesi, almeno da quanto trapela a livello di prassi nelle parrocchie, dove per iniziazione si intende la preparazione di fanciulli e ragazzi all'Eucarestia ed alla Confermazione.

Ricci L. sostiene che l'iniziazione di base di fanciulli e ragazzi è molto partecipata ancora ad Alberobello, che questo è positivo e che questo tipo di catechesi tradizionale va continuato e tutelato. Il discorso è più complicato quando si va avanti nel tempo ed il difficile arriva soprattutto nel post-Cresima.

##### Seconda domanda.

La risposta è affermativa all'unanimità.

##### Terza domanda.

Le esperienze messe in atto in parrocchia sono: Grest, campi-scuola estivi, incontri con i genitori, piccole esperienze di carità, per esempio tentativi di incontro fra i bambini del catechismo e gli anziani del gruppo anziani della parrocchia.

##### Quarta domanda.

Casulli E. afferma che, a suo parere, gli atteggiamenti di fede e di vita non sono percepiti come aspetti fondamentali del percorso di iniziazione cristiana; basta, nel migliore dei casi, che ci sia una partecipazione non sporadica agli incontri di catechesi.

Zaccaria M. aggiunge che, se dopo la Cresima molti abbandonano parrocchia e catechesi, è perché non hanno interiorizzato il senso di ciò che hanno vissuto.

Non si offrono in parrocchia ai genitori griglie di approfondimento e di verifica.

##### Quinta domanda.

A detta di molti, i gruppi di catechesi dovrebbero interagire maggiormente con il resto della parrocchia, dovrebbero esserci più momenti comuni.

Santoro F. afferma che c'è bisogno di maggiore accortezza anche nel coinvolgere bambini e famiglie straniere, anche di altre religioni. Inoltre, anche se a volte i genitori dei bambini del catechismo vengono invitati e coinvolti, pochissimi rispondono all'invito.

Il parroco aggiunge, in chiusura, che oggi spesso nelle classi di catechismo tradizionale ci sono bambini caratterialmente difficili o iperattivi, che creano difficoltà al catechista che cerca di trasmettere la fede, anche se in modo creativo; ci sono catechisti che ansimano durante l'attività.

Saltando per mancanza di tempo il secondo **punto all'o.d.g.**, si passa al **terzo**.

Il parroco si dice dispiaciuto del fatto che l'incontro di formazione sul Natale con il teologo M. Loconsole tenutosi in Avvento sia stato poco partecipato, nonostante la validità formativa degli argomenti e la brillante esposizione: un'occasione mancata. Scolletta A. riporta la scarsa partecipazione anche all'iniziativa interparrocchiale di visitare, prima della Novena di Natale, le Case d'Accoglienza presenti sul

territorio; ci si è trovati in 12-13 persone unendo le due parrocchie. Il parroco si dice deluso del fatto che i partecipanti della nostra parrocchia fossero 4-5 a sera. A tal proposito Convertino G. dice che probabilmente è stato anche un problema di orario: la pausa di mezzora tra la fine delle visite (19.30) e l'inizio della novena (20.00) ha scoraggiato molti; si è dunque trattato di un handicap organizzativo più che di cattiva volontà. Casulli E. afferma che la Novena di Natale è stata abbastanza partecipata e gradevole nel suo svolgimento. Zaccaria M. afferma che, a suo parere, se si decide di affidare un'azione caritativa ai giovani bisogna fare in modo che loro stessi la scelgano e la proponano, così da partecipare più volentieri. Francesco S. riporta che la partecipazione all'iniziativa cittadina del banco alimentare è ben riuscita, ma è stata mal pubblicizzata in parrocchia: i parrocchiani di Sant'Antonio ne sono venuti a conoscenza direttamente al supermercato. Il parroco aggiunge che tutte le attività caritative organizzate intorno al Natale sono andate molto bene. Invece, il tentativo di tenere Centri di Ascolto della Parola di Dio in alcune abitazioni di parrocchiani non è andato come si sperava: c'è stata buona affluenza solo in due abitazioni in cui sono convogliate le persone che quotidianamente frequentano la messa e la parrocchia, quindi il fatto di andare in casa della gente per coinvolgere i cosiddetti "lontani" non è stato recepito. Ricci L. afferma che questo contrasta con le richieste che a volte pervengono da parte dei parrocchiani stessi.

Si passa al **quarto punto all'o.d.g.**

Il parroco annuncia che, in preparazione agli abituali esercizi spirituali per il popolo, in Quaresima, ci sarà l'introduzione di una "notte bianca" di adorazione eucaristica; gli esercizi si terranno dal 10 al 18 marzo e li predicherà don Fabio Pallotta, guanelliano. Santoro F. comunica che le date interessate dal carnevale cittadino saranno 12-19-20 febbraio, la sfilata delle maschere è prevista per il 12 febbraio. Casulli E. afferma che l'unico modo per partecipare come parrocchia sarebbe affidare la preparazione delle maschere e l'organizzazione a singole classi di catechismo, anche associate tra loro.

La seduta è sciolta alle ore 18.00.